

Un serial killer che uccide in silenzio

In cinque anni registrati 29 casi di cancro riconducibili all'amianto
Sono almeno 212 gli edifici pubblici ancora considerati a rischio

di LIBERO D'AGOSTINO

Tra sospetti e smentite, dubbi e interrogativi, il caso del Liceo di Bellinzona ha riproposto il problema dell'amianto killer in Ticino. Un killer che può uccidere lentamente e in silenzio con l'asbestosi, una fibrosi polmonare che colpisce soprattutto i lavoratori più esposti al contatto con l'amianto, oppure con il mesotelioma, un tumore maligno che attacca la pleura, di cui possono essere vittime anche coloro che non sono esposti professionalmente a questa famigerata sostanza, conosciuta anche come asbesto, che in greco significa perpetuo, inestinguibile. Tant'è che il mesotelioma è, ormai, considerato dagli specialisti come un sicuro indicatore della presenza di amianto.

Secondo una nota informativa della Suva, in Svizzera si regi-

strano annualmente 50 nuovi casi di mesotelioma come malattia professionale, e per il futuro non c'è da aspettarsi una diminuzione. Difatti, questo micidiale carcinoma della pleura ha una fase d'incubazione che va dai 20 sino a 40 anni, mentre risale soltanto al marzo del '90 il divieto assoluto nella Confederazione di usare l'amianto o di importare prodotti che lo contengono. In Ticino, stando ai dati del Registro cantonale dei tumori, dal '96 al 2001 sono stati diagnosticati 29 mesoteliomi (vittime 19 maschi e 10 donne). All'Istituto nazionale confederale di assistenza (Inca) di Bellinzona, nel 2004 tra asbestosi e mesotelioma sono stati segnalati quattro casi.

Intanto, non si placano le polemiche per il rifiuto della Rete

Info amianto, Dipartimento della sanità, di fornire al Sisa (Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti) l'elenco degli edifici pubblici dove ci può essere asbesto. Una lista elaborata nel 1985 dal Buwal, il vecchio Ufficio federale per la protezione dell'ambiente, che aveva censito in Svizzera 4000 stabili, pubblici e privati, 63 in Ticino, dove era presente amianto fioccatto, ossia spruzzato come misura antincendio su colonne e altri parti in metallo degli edifici. «Non l'abbiamo data - spiega Antoine Casabianca coordinatore della Rete - perché questa lista non serve a niente. Ben più importante è un'altra lista elaborata dal Cantone e di cui non si è mai parlato».

ldagostino@caiffe.ch

6

ossia il 97%, sono gli immobili risanati

63

le superfici, con 44 edifici, in Ticino dove è presente amianto spruzzato

32

i casi in cui l'amianto è stato isolato

34

i casi in cui l'amianto è stato completamente eliminato

5

gli altri stabili aggiunti alla lista di Berna con l'aggiornamento del 2002

2

i casi d'immobili in cui è stato chiuso l'accesso ai locali

LUGANO - "Oltre il 90% degli edifici ticinesi indicati dal Buwal - precisa Casabianca - sono stati già risanati. Per quanto aggiornato nel 2002, si tratta però di un elenco parziale, poiché considera solo l'amianto spruzzato e non altri usi pure pericolosi". Più serio, per il coordinatore della Rete Info amianto, è invece il lavoro fatto, sempre nel 1985, dalla Sezione logistica del Cantone: "Prendendo spunto dalla lista del Buwal, la Sezione ha ispezionato e censito 212 stabili pubblici. Ebbene solo in tre è stato individuato amianto spruzzato, ma su tutti gli altri edifici sono stati trovati diversi tipi di asbesto, nei pavimenti, negli isolamenti delle caldaie, nelle pareti e nei tetti".

Sulla base di questo inventario, in questi anni, sono stati programmati interventi di manutenzione e di monitoraggio sull'amianto. Una lista di cui la Rete Info amianto, stranamente, è venuta a conoscenza solo recentemente. "Questo elenco - osserva - è un'ottima base di partenza per il nostro lavoro. Ci permette di coordinare meglio gli interventi, stabilendo delle precise priorità. Una prima tappa importante potrebbe essere il monitoraggio sulle scuole".

Giovedì scorso, i responsabili della Rete si sono incontrati coi funzionari della Logistica per discutere su come estendere il mandato affidato alla Scuola universitaria professionale, per le verifiche dei costi e degli interventi di manutenzione sui 25 istituti scolastici, anche all'analisi sulla presenza di agenti inquinanti, tra cui l'amianto.

Falso o vero che sia, l'allarme al liceo di Bellinzona ha purtroppo un precedente inquietante. Alla fine dello scorso dicembre, il caso



di un istruttore falegname colpito da un mesotelioma, aveva portato alla scoperta di alcune lastre di amianto nel Centro di formazione professionale della Società imprenditori costruttori, a Gordola. "Ma è tutto da dimostrare che l'istruttore abbia contratto il cancro al Cen-

L'oncologo Franco Cavalli

tro" afferma Dante Gilardi, presidente della Ssic. "Sino alla inizi degli anni '80 - ricorda Gilardi - l'amianto veniva usato dappertutto: per isolamenti, tetti, camini, pavimenti, rivestimenti, persino dietro i pannelli elettrici per evitare il rischio d'incendio. Oggi per fortuna c'è una sensibilità maggiore sui rischi per la salute che esso comporta".

Rischi da nomi terribili come asbestosi e mesotelioma. Quest'ultimo è uno dei tumori più difficili da curare, come spiega l'oncologo Franco Cavalli: "Lo si può curare se diagnosticato all'inizio. Ma il mesotelioma non ha sintomi particolari e nella fase iniziale non si vede nemmeno nelle radiografie. Quando il carcinoma è avanzato è anche impossibile operare. Purtroppo, in Svizzera si è arrivati troppo tardi con il divieto di usare l'amianto".

Allora che fare per contenere i rischi? "L'unica soluzione - risponde Cavalli - è individuare l'amianto ed eliminarlo".

Una strategia che, secondo, Gilardi, significherebbe controllare tutti gli edifici costruiti sino alla metà degli anni '80. "Non è certo un'impresa facile - afferma -, anche se è auspicabile che alcuni stabili pubblici, come scuole o asili, siano analizzati e, se necessario, risanati". Una bonifica che la Suva delega a ditte specializzate, una ventina in tutta la Svizzera, espressamente autorizzate per lavori che richiedono rigorose quanto costose misure di sicurezza. Un mercato in cui non sempre si rispettano le regole (vedi articolo a lato). "Il risanamento - spiega Adriano Pelloni della Suva - scatta quando si accerta che si è oltre al limite di 700 fibre di amianto per metro cubo".

Cos'è l'asbestosi?

È una fibrosi polmonare (ingrossamento del tessuto connettivo dei polmoni) che colpisce quanti lavorano con l'amianto: minatori, maestranze industriali e lavoratori dell'edilizia.

I SINTOMI: progressive difficoltà respiratorie, tosse, dolori al petto che si fanno sempre più acuti.

LE CONSEGUENZE: una grave forma d'invalidità dovuta soprattutto ad insufficienza respiratoria. I pazienti colpiti da asbestosi sono molto più soggetti ai tumori maligni delle vie respiratorie.

LE CURE: solitamente si usa il cortisone, ma in misura molto limitata. L'unica terapia veramente efficace per fermare il progredire della malattia è di evitare il più possibile l'esposizione all'amianto.



Cos'è il mesotelioma?

È un cancro che attacca la pleura, più raramente il peritoneo, la cui incubazione può arrivare sino a 40 anni. A differenza dell'asbestosi, malattia tipicamente professionale, il mesotelioma è diffuso anche tra la popolazione di centri dove c'erano industrie che lavoravano l'amianto. In Italia sono state intente cause collettive per il risarcimento di migliaia di persone vittime delle polveri d'asbesto. Dagli anni '70, in Svizzera i casi di mesotelioma sono in costante aumento.

I SINTOMI: mancanza di fiato, tosse e dolori al petto.

LE CONSEGUENZE: Se non curato in tempo porta alla morte nel giro di un anno, due.

LE CURE: operazione chirurgica nei pochi casi in cui è possibile e chemioterapia.



Altre malattie?

L'amianto, in concomitanza con altri fattori patogeni, causa anche altre forme di cancro maligno, in particolare per le vie respiratorie e per l'apparato gastro-intestinale. Forme tumorali hanno purtroppo dato corpo ad una tragica casistica sui danni dell'asbesto. Secondo i dati della Suva, in Svizzera, un terzo circa dei 90 casi mortali per malattie professionali riconosciute è dovuto all'amianto. Non pericolose per l'organismo sono, invece, le cosiddette "placche pleuriche" (ingrossamenti della pleura che avvolge i polmoni) riscontrate frequentemente nei lavoratori esposti all'amianto. Solitamente vengono scoperte per caso nel corso di normali accertamenti sanitari, ma non comportano conseguenze nocive.

